

Domenica 26 giugno,
Giona 3,1-10,
pastore Emanuele Fiume

26 giugno 2022

Giona 3,1-10

La parola del SIGNORE fu rivolta a Giona, per la seconda volta, in questi termini: «Alzati, va' a Ninive, la gran città, e proclama loro quello che io ti comando». Giona partì e andò a Ninive, come il SIGNORE aveva ordinato. Ninive era una città grande davanti a Dio; ci volevano tre giorni di cammino per attraversarla. Giona cominciò a inoltrarsi nella città per una giornata di cammino e proclamava: «Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta!» I Niniviti credettero a Dio, proclamarono un digiuno, e si vestirono di sacchi, tutti, dal più grande al più piccolo. E poiché la notizia era giunta al re di Ninive, questi si alzò dal trono, si tolse il mantello di dosso, si coprì di sacco e si mise seduto sulla cenere. Poi, per decreto del re e dei suoi grandi, fu reso noto in Ninive un ordine di questo tipo: «Uomini e animali, armenti e greggi, non assaggino nulla; non vadano al pascolo e non bevano acqua; uomini e animali si coprano di sacco e gridino a Dio con forza; ognuno si converta dalla sua malvagità e dalla violenza compiuta dalle sue mani. Forse Dio si ricrederà, si pentirà e spegnerà la sua ira ardente, così che noi non periamo».

Dio vide ciò che facevano, vide che si convertivano dalla loro malvagità, e si pentì del male che aveva minacciato di far loro; e non lo fece.

Sabato 8 luglio 1741. Pomeriggio, chiesa di Enfield, Connecticut .

Un caldo afoso da estate americana. Chiesa strapiena, anche e soprattutto di gente non interessata, perché il culto era l'unico avvenimento pubblico del paese. Di solito, su seicento presenti al culto, una ventina si accostavano alla Cena del Signore. Gli altri erano lì per stare in compagnia, dopo giorni di lavoro solitario o con i soli familiari, e per avere qualche notizia di cronaca o di politica nel sermone. . . comunque il pastore aveva studiato e si scriveva con gente in tutto il mondo. Molti uomini stavano fuori a giocare a carte e a tirare al bersaglio. Una campanellina li avvertiva che preghierine e canti erano finiti e che stava per cominciare il sermone. Enfield passava per la peggiore comunità di tutte le Tredici colonie.

Un pastore, ospite, sale sul pulpito. Era il titolare della chiesa di Nantucket, Massachusetts, invitato a predicare ad Enfield. Un uomo esile, con una voce leggera. Come si usava, il pastore Jonathan Edwards annuncia il tema del sermone. "Peccatori nelle mani di un Dio adirato" e legge il testo biblico: Deuteronomio 32,35: "Il loro piede vacillerà". Col gomito sinistro sul pulpito e il naso sugli appunti, il pastore Edwards comincia a predicare con una vocina flebile. Questo era il Grande Risveglio, il più grande movimento religioso popolare e mondia-

le della Storia dell'umanità. Fotografato, per così dire, con il piccolo pastore Edwards che annuncia l'ira di Dio sui peccatori di Enfield. Come Giona aveva fatto con i peccatori di Ninive.

Giona, lo sappiamo, era inadatto al compito di profeta. E lo sapeva benissimo. Aveva disobbedito a Dio, la stessa punizione di Dio aveva convertito i marinai pagani, poi finito in bocca al pesce (non è detto che era una balena, e la balena non è un pesce) tre giorni e tre notti, la preghiera di Giona e il ritorno alla vita, la resurrezione di Giona fuori dalla bocca del pesce. Giona non era degno, aveva paura di andare a predicare a Ninive, una città di gente malvagia e violenta. Così come nessuno di noi è degno della vocazione. Io non sono degno di predicare il Vangelo. Chi ha letto prima i passi della Bibbia non è degno di farlo. Nessuno di noi è all'altezza dell'Apostolo Paolo, no... e lui stesso scrive "io non sono degno di essere chiamato apostolo" (I Corinzi 15,9). Nessuno è degno della vocazione, ma è la vocazione che rende degni. Dio ha fatto predicare l'asina di Balaam (Numeri 22,28: "Allora il Signore aprì la bocca dell'asina..."). Io, per diventare pastore, ho ricevuto vocazione dalla chiesa, sono passato attraverso un esame e un voto del sinodo; chi prima ha letto la Bibbia nel culto pubblico è passato attraverso un'elezione dell'assemblea di chiesa, che ha rivolto vocazione e l'ha giudicata. Quindi, Dio non rivolge vocazione ai degni, ma è la vocazione che rende degni. Assieme alla vocazione, Dio ti dà la forza e la dignità che prima non avevi. L'incarico non è un premio per quanto sei zelante, preparato, presente... l'incarico è di amministrare fedelmente quello che non è tuo, ma è di Dio. La parola non è mia, ma di Dio. La chiesa non è del Consiglio o della Tavola, non è "nostra", ma è di Dio. E Dio sa fare cose straordinarie con ciò che è suo.

Giona cominciò a predicare in un ambiente ostilissimo. Fa una campagna di evangelizzazione per poi dire di aver predicato in piazza? Parla di cose interessanti per la gente del suo tempo? Fa un commento al fatto di cronaca? Oppure cerca di intercettare la ricerca spirituale dell'uomo antico come noi cerchiamo di intercettare la ricerca spirituale dell'uomo moderno? Oppure ancora, condensa il messaggio in una parola sempreverde che piace a tutti, del tipo "Dio ti ama così come sei"? Giona cominciò a inoltrarsi nella città per una giornata di cammino e proclamava: «Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta!» Questa era la parola che Dio gli aveva ordinato di predicare. Ma come? Poi la gente si spaventa. Poi la gente ha paura di Dio... Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta. Non c'è "se". Se non vi convertite, se non cambiate rotta... no! Il giudizio di Dio sulla città, sulla società malvagia e corrotta. Non c'è scappatoia, non c'è buco della serratura, non c'è 6- (Sei meno) all'ultima interrogazione. Il Vangelo di Giona è la condanna a morte di Dio sulla città del peccato: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta"... stesso registro di "Peccatori nelle mani di un Dio adirato". Oggi farebbe ridere? Ninive venne distrutta nel VII secolo avanti Cristo dai Medi e dai Caldei, popoli che erano stati sottomessi alla città. Una società che viveva con la paura della ribellione improvvisa dei popoli soggetti... immaginatevi uno straniero che arriva a Città del Capo quarant'anni fa e che grida che la città sarà distrutta in pochi mesi, che grida alla minoranza bianca che vive tremando perché circondata da milioni di neri e di asiatici sfruttati e senza diritti. Chi avesse fatto una cosa simile non sarebbe durato un'ora vivo, incolume o libero.

Ed ecco l'effetto imprevedibile della predicazione. I niniviti si convertono. Il re prescrive la conversione, il pentimento, il digiuno di tutto il popolo e degli

animali della città. La conversione di una società intera. E forse non basterebbe a salvare la città. . . “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta” non lascia spazio di manovra. “Forse Dio si ricrederà, si pentirà e spegnerà la sua ira ardente, così che noi non periamo”. Forse, perché il pentimento non è un merito. Il pentimento non dà diritti davanti a Dio. Io sono convertito, io sono credente, dunque Dio deve. . . No, non funziona così! Dio è libero! Dio fa tutto da libero, perché se non fosse veramente libero non potrebbe essere veramente liberatore. Dio vide ciò che facevano, e si pentì. Cioè Dio cambiò idea. Dio decide liberamente di credere al pentimento e alle dichiarazioni dei niniviti e per sola grazia decide di non distruggere più la città peccatrice. Grazie a Dio, è possibile che situazioni storiche in cui una ingiustizia sociale finisce, questa non finisca in un bagno di sangue. Appunto, è successo in Sudafrica con la fine dell'apartheid. Con la cessione del potere alla maggioranza dei neri non c'è stato il massacro dei bianchi, c'è stata una Commissione per la Verità e la Riconciliazione che ha indagato, processato e punito i criminali della segregazione, ma l'ultimo presidente bianco, De Klerk, e il primo presidente nero, Mandela, hanno vinto insieme il premio Nobel per la pace. È possibile che una gravissima situazione di peccato sociale termini secondo giustizia, ma senza un gigantesco massacro. E l'uno e l'altro, il riformato De Klerk e il metodista Mandela, leggevano la Bibbia e conoscevano questo capitolo del libro di Giona. Ecco, Dio è libero di usare misericordia. Anche quando non l'ha detto. Anche quando ti penti del male commesso e pensi: “Forse. . . Forse Dio si ricrederà”. Dio non ci dice tutto subito. Ci dice quello che ci serve adesso per allontanarci dal male e cercare il bene. Ed è l'annuncio del giudizio di Dio che muove i cuori al pentimento.

Torniamo a Enfield, Connecticut, la sera di sabato 8 luglio 1741. Il pastore Jonathan Edwards, stanco e sfinito dal caldo, immobile, senza gesticolare, chino sui suoi appunti, termina il suo sermone con queste parole, lette con voce sempre più flebile:

« L'uomo naturale è dunque trattenuto dalla mano di Dio che impedisce che sprofondi nell'inferno. Gli increduli meritano questa terribile condanna che già da tempo è stata sentenziata. Il Signore è tremendamente adirato nei loro confronti, e la Sua indignazione verso di loro arde quanto quella che Egli ha manifestato verso coloro che si trovano già all'inferno. Costoro non hanno alcuna speranza di vedere placata l'ira di Dio il Quale, a Sua volta, non ha obblighi nei loro confronti.

Satana attende questi individui con impazienza, e tutto l'inferno è unito a lui in quest'attesa. La fiamme ardenti si alzano, circondano gli empi e alla fine li inghiottiranno per l'eternità! Questo stesso fuoco infernale, che per una vita è stato come soffocato dentro i loro cuori, è pronto ad esplodere con tutta la sua forza e, siccome costoro non hanno alcun interesse nella persona del Mediatore del patto di grazia, non c'è niente che possa dar loro sicurezza! Essi non hanno alcun rifugio, nulla cui aggrapparsi! L'unica cosa che ancora li trattiene da questo terribile destino è solo il beneplacito della volontà di Dio.»

E così finì il sermone. Scrive un cronista che aveva partecipato a quel culto: “Probabilmente nessun sermone ebbe mai tanto effetto quanto questo. Fu interrotto da grida da parte della congregazione: uomini e donne si alzavano e rotolavano sul pavimento, le loro grida smorzavano la voce del predicatore. Si dice che alcuni si afferrassero alle colonne ed ai sostegni della chiesa sentendo come se proprio in quello stesso momento i loro piedi stessero scivolando, che stessero precipitando nell'inferno. Dappertutto nella sala si potevano udire le

grida di coloro che si sentivano perduti e gridavano a Dio di avere misericordia di loro.

Per tutta la notte Enfield fu come una città assediata. In quasi ogni casa si potevano sentire uomini e donne che gridavano a Dio di salvarli.” Alcuni anni dopo Jonathan Edwards fu licenziato dal suo Consiglio di Chiesa. Il pastore pretendeva che fossero ammessi alla Cena del Signore soltanto quei membri che avessero fatto una professione consapevole e pubblica della fede, insomma, una Confermazione seria, mentre per il resto del Consiglio era sufficiente il battesimo. Il pastore Edwards morì di vaiolo dopo l’inoculazione volontaria di un vaccino sperimentale ancora troppo forte, perché si interessava anche di scienza e di medicina, un mese dopo essere stato nominato rettore dell’università di Princeton. Perché era il più grande studioso e intellettuale delle colonie americane di quel tempo, non era né un invasato né un bigotto.

L’annuncio dell’ira di Dio avrebbe cambiato la faccia del protestantesimo in tutto il mondo. Avvennero dei Risvegli fino ai primi anni del XX secolo. Metodisti, Avventisti, Fratelli, Esercito della Salvezza e Pentecostali sono figli diretti di questa Storia, ma anche noi lo siamo. Perché il pastore Angelini è tornato a Forano invece di mettersi comodo nell’America di sua moglie? Perché è venuto a predicare di convertirsi dall’ignoranza, dall’idolatria, dall’adulterio, dall’ubriachezza, dal gioco, dalla dissolutezza, dall’ignoranza, dallo scetticismo e dal servilismo?

Perché?

Perché la parola nuda, cruda e dura è la parola che salva. La parola di Dio, ancora una volta, aveva cambiato la faccia e la sorte di interi popoli, e anche quelle dei nostri padri e delle nostre madri nella fede, qui, a Forano. A noi oggi è il compito di capire che il Risveglio, la conversione, il perdono inaudito di Dio non sono rendite. Sono grazia. Sono sola grazia. Grazia di Dio che vuole essere presa sul serio, molto sul serio come a Ninive, come a Enfield, così a Forano.